

SOLENNITÀ ASCENSIONE DEL SIGNORE - ANNO B

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

AT 1,1-11 • SAL 46 • EF 4,1-13 • MC 16,15-20

Leggiamo nel libro di Atti al cap. 1, v. 8: "...riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Continua subito il v. 9: "Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato (*ascensione*) in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi (*dal vedere al non-vedere, rivelazione e nascondimento: la nube*). Essi però (v. 10) stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: (v. 11) Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

È molto bello questo "ultimo atto" descritto proprio all'inizio del libro di Atti. Se ci pensate con questo versetto (il v. 11) si conclude il tempo in cui il Signore Gesù "si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio" (At 1, 3). E adesso, che cosa succede? Il libro degli Atti ci racconta un tempo nuovo, una nuova tappa della Storia della Salvezza: qui inizia a scriversi un capitolo nuovo per la vita del discepolo, per la missione della chiesa... **è un "tempo", questo** (oggi come allora, 2000 anni dopo) **segnato dall'attesa...l'attesa del Suo ritorno!**

Non è la stessa cosa attendere qualcuno che deve venire a trovarmi per la prima volta, oppure attendere il ritorno di qualcuno che si è già conosciuto e vissuto. Voi che ne dite? Forse ci viene più facile pensare a due persone che si amano e che per motivi di lavoro sono costrette a stare lontane... **Non è la stessa cosa attendere qualcuno che spero di incontrare prima o poi** (un nuovo amore), **oppure attendere il ritorno di qualcuno che si è già conosciuto e vissuto** (quel amore, appunto, che anche nella lontananza scegli di coltivare perché è il solo capace di

“accenderti la vita dal di dentro“!). **Non è la stessa cosa attendere un qualcuno “senza volto”, oppure attendere il ritorno di qualcuno che si è “già conosciuto e vissuto”.**

Tu chi stai attendendo?

Guardi e spera in un “nuovo” perché il vuoto, l’assenza, la nostalgia di fa paura?? ...oppure senti che nel profondo appartieni a qualcuno...a qualcuno di conosciuto e di vissuto, di sentito e di toccato, di amato?

Certo... questa è la grammatica dell’amore di due innamorati che non hanno paura di dirsi quanto questo vuoto (il vuoto fisico) sia così difficile da abitare... “mi manchi... ti penso... sei qui...” ...ma, nella fede e nella relazione che ci lega al Signore Gesù, questa grammatica non è lontana...anzi, è la più efficace per aiutarci a comprendere la profonda relazione che siamo chiamati a tessere, giorno per giorno con Dio.

Ti sto aspettando Signore Gesù? Dove sei? Dove manchi?

Ok. Dopo queste (semplici) domande che ne dite...ci fermiamo qui?!?! =)

Sono domande che ci mettono a nudo; che ci chiedono la fatica di lasciare spazio a qualcuno che è Altro-da-me... nello specchio in cui, ogni giorno/ogni mattina, ci osserviamo da vicino per quello che siamo realmente lì posso chiedermi:

Ti sto aspettando Signore Gesù? Dove sei? In questo specchio (in questa mia vita) c’è spazio per Te?

((Sapete...personalmente ho spento il PC quando sono arrivato a scrivere quest’ultima domanda la settimana scorsa...perché mi sono detto: “prenditi del tempo Christian...per capire se **ti sta abitando questo desiderio conosciuto, questo desiderio vissuto**... il desiderio di vivere una fede matura, un’umanità adulta, responsabile dove non ci sei solo tu...dove senti che a muoverti dentro è un Desiderio che hai già conosciuto, incontrato e vissuto...))).

Ma ora ti vorrei fare una semplice domanda. Pensando al brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato... secondo te, che cosa è scattato dentro ai discepoli in quel preciso istante, dopo aver ascoltato le ultime parole di Gesù? Cosa si è “acceso” dentro di loro? (...faccio un passettino in più) Che cosa si è acceso di sicuro anche in te?! Sì, sì, (di sicuro) perché se sei qui questa sera è perché **qualcosa in te si è già acceso.**

Cosa si è acceso... ma anche qui... non cosa si è acceso di nuovo, di straordinario o di mai sentito prima... **cosa ogni giorno TI ACCENDE di conosciuto, di vissuto...di vivo dentro di te?**

Vorrei forzare un po' questa risposta...ma in punta di piedi... citando un versetto della Parola di domenica prossima. Se è vero che (finale del Vangelo di Marco, v. 20, si dice) **"...essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore AGIVA insieme con loro e CONFERMAVA LA PAROLA con i SEGNI che la accompagnavano"** ...se è vera questa cosa qui... vuol dire che la risposta alla domanda "cosa si è acceso dentro la vita dei discepoli?" può essere solo che un desiderio, il Desiderio (con la D maiuscola)... **il Desiderio di Dio.**

Cosa desidero?

Chi desidero?

Cosa rende davvero così bella questa mia vita?

Chi mi "accende dentro"...di senso e di significato?

*"...allora essi partirono e predicarono dappertutto,
mentre il Signore AGIVA insieme con loro e
CONFERMAVA LA PAROLA con i SEGNI che la accompagnavano"*

Il Desiderio di Dio: "motore silenzioso" che mi ha "già acceso" un tempo... Desiderio conosciuto, Desiderio vissuto... Desiderio vivo!

((...ho fatto tanto silenzio davanti a questa pagina del Vangelo... ed è stato un "tempo regalato". Con tanta semplicità vi regalo un'altra sfumatura, oltre a questa del Desiderio, che mi ha illuminato parecchio in questi giorni)).

Questa pagina ci mette davanti ad una realtà che è davvero disarmante e al tempo stesso incredibilmente bella... una verità che ci riguarda tutti, tutti nessuno escluso!

Gesù, nel momento solenne della sua Ascensione, non ha lasciato dietro di sé altri Segni se non...i suoi discepoli.

Niente scritti, niente regole, niente raccomandazioni "me raccomando la me ciesa la vojo così, colà, bela, granda, ecc...ecc..." no no.. **NIENTE!!! Non ci ha lasciato niente sto Gesù! ...niente, se non noi...i Suoi discepoli.**

Perché "i segni" che il discepolo è chiamato a compiere sono gli unici in grado di colmare il vuoto, quel "vuoto visivo" che conosciamo tutti bene (e che a volte ci fa tribolare: perché sarebbe tutto più semplice se si potesse vedere e toccare sto Gesù).

Capite allora che questa lunga attesa (2000 anni) del ritorno di Gesù non è un problema inspiegabile, un ritardo ingiustificabile di Dio nei confronti della storia... no no, **questo è il tempo del Desiderio vivo...del Desiderio già vissuto...del Desiderio già conosciuto. Tu, discepolo/o Suo, sei il Segno...il principale Segno che tiene vivo il Desiderio di Dio nel mondo.**

Quante volte in questi anni mi sono chiesto che senso avesse spendere la mia vita per gli altri, per sto "benedetto Vangelo", per essere discepolo Suo, ecc ecc... questo è il senso che oggi il Vangelo ci riconsegna: **Tu, discepolo/o Suo, sei il Segno... il Segno che tiene vivo il Desiderio di Dio nel mondo.**

Un compito, una missione, una responsabilità... unica Sua eredità!

È incredibilmente bella questa cosa qui. E non facciamoci prendere dall'ansia se non ci sentiamo all'altezza di un compito così grande!!! Anche perché i primi discepoli, in primis, non avevano mica tante certezze in più di noi eh.

Non ti senti pronto, capace, giusto o adatto per questa Missione? Beh, io ti risponderai così: "tranquillo, nemmeno io mi sento pronto, capace e adatto...da solo". **Dio non lascia dietro a sé un singolo Discepolo...ma una comunità chiamata ad aiutarsi, a fare squadra...ad esserci quando la salita di fa più dura, quando tutto sembra ormai spento, quando ti sembra di essere rimasta lì da sola, da solo... lì in quel buio, in quella fatica, qualcuno ci sarà, qualcuno che come te si sente chiamato a questo discepolato...lì accanto a te qualcuno ci sarà, sempre!**

Forse questa cosa qui ce la dobbiamo dire un po' più spesso soprattutto tra noi giovani: **il tuo cammino è anche un po' il mio.** L'essere Segno, l'essere discepolo non è una questione personale (= posso farcela o meno)...**l'unica eredità che il Maestro Gesù ci ha lasciato è un'esperienza di chiesa che siamo chiamati a vivere: "...il tuo cammino è anche un po' il mio...si!"**

E concludo con un'immagine, a mio avviso molto bella, che prendo da uno scritto di Fratel Michael Davide...che scrive così:

"La gloria del Risorto che ritorna al Padre (Gesù che ascende al cielo)...assomiglia all'applauso che scoppia spontaneo alla fine di una rappresentazione teatrale, quando la scena si fa muta e gli attori scompaiono dietro al sipario... ma rimane l'emozione, il messaggio, l'essenziale. Ormai il messaggio non è più sulla scena, ma è dentro di noi... e potrà essere trasmesso fuori dal teatro solo attraverso di noi! Il dramma è finito, ma ora comincia la contaminazione... il "portare fuori" quello che in noi si è acceso".

E se stando nella metafora questa nostra fede fosse un'emozione calda, un messaggio, un "Essenziale" da portare fuori dai nostri teatri/dalle nostre invecchiate-chiese...al di là dei nostri palcoscenici, oltre i confini del solo nostro io?

Che sia questo un modo-altro di raccontare il significato profondo della attesa e della "nostalgia" che abita il cuore di tutti e di ciascuno di noi...discepoli/i Suoi...chiamati a rendere visibile, a diventare insieme "segno" di un Desiderio conosciuto, vissuto, vivo?

Buon silenzio,
siamo in buona compagnia.

don Christian Corradin